In merito al punto a) *"Sviluppo del progetto con l'alternativa di localizzare il capannone per l'impianto di separazione in area esterna al sito di Collette (ad esempio in una porzione del sottostante sito di Colli), drastica riduzione degli scavi in roccia e confronto degli impianti generati dalle differenti soluzioni"*

Uno sviluppo progettuale che prevedesse la collocazione dell'impianto di conferimento e trattamento dei RSU non strettamente connesso con l'abbancamento (come nel progetto presentato) avrebbe come unica soluzione tale collocazione nel sottostante sito Colli, come rammostrato nella fotografia satellitare allegata C.

L'analisi di questa soluzione alternativa alla proposta progettuale ha, però, numerosi aspetti negativi:

1. entro il corrente anno 2011 è previsto il collegamento della viabilità realizzata sul versante collinare di levante in stacco dallo svincolo autostradale Taggia – Sanremo est alla località Beuzi di Taggia, con apertura al traffico veicolare come strada comunale.

   Ciò comporterebbe, nell'ipotesi di localizzare l'impianto di trattamento dei RSU nel sito Colli, la formazione di due distinte unità per il conferimento dei RSU, la prima, appunto nel sito Colli ove verrebbero conferiti i RSU dagli enti conferitori e dove gli stessi verrebbero sottoposti alle operazioni di tritovagliatura e la seconda unità sarebbe costituita dalla discarica di Collette, sul crinale collinare ove vengono effettuate le operazioni di biostabilizzazione della frazione organica e dell'abbancamento in discarica.

   Uno schema operativo così immaginato avrebbe le seguenti controindicazioni:

   1.1 Dal punto di vista normativo, le due unità sono del tutto distinte, ciò significa che:

   - anche nel sito Colli devono essere previsti e realizzati tutti i presidi ambientali, oggi concentrati solo a Collette; di particolare importanza e difficoltà è il controllo delle acque luride prodotte nella fase del trattamento di RSU con la raccolta, altresì, delle acque di prima pioggia del piazzale di 7000 mq., tutte convogliate in vasche di accumulo e smaltite, come il percolato di discarica, in impianti autorizzati, con notevole aumento del costo del servizio; qui sopra, si osservi, abbiamo dimensionato l'ipotizzato impianto di trattamento nel sito Colli con superficie di 7.000 mq, ben superiore ai 2.850 mq. previsti in progetto nella discarica di Collette Ozotto. Il maggior dimensionamento è causato dalla necessità di eseguire tutte le operazioni di carico – scarico RSU e di trito vagliatura in capannone chiuso, per la maggior esposizione del sito Colli rispetto a Collette Ozotto;

- l'impianto di trattamento ipotizzato nel sito Colli dovrebbe, inoltre, essere recintato sia per i controlli in ingresso dei mezzi conferitori e per la consegna ai mezzi di trasporto della ditta Idroedil del RSU trattato in discarica dei formulari di trasporto di cui all'articolo 193 del D.Lgs. 193/2006, con l'ulteriore onere in accesso della discarica di Collette Ozotto del servizio di ricevimento dei formulari con conseguente doppia registrazione;

1.2 dal punto di vista ambientale, l'ipotesi di impianto di trattamento nel sito Colli è indubbiamente peggiorativa rispetto alla concentrazione dell'unico sito di Collette Ozotto di tutte le operazioni e di trattamento e di smaltimento dei RSU, ancorché le operazioni di carico – scarico e tritovagliatura vengano effettuate all'interno di un capannone chiuso .

Infatti, le operazioni di trattamento sono costituite essenzialmente da un processo di rottura dei contenitori dei RSU e dalla separazione della frazione organica putrida, costituendo l'operazione più impattante dell'intero ciclo di smaltimento; si dovranno, inoltre, prevedere trasporti separati con mezzi dell'impresa sia della frazione secca direttamente in discarica, sia della frazione umida alle celle di biostabilizzazione.

In particolare, il trasporto della frazione organica putrescente con autocarri sulla strada comunale di collegamento di Colli a Collette costituisce un impatto ambientale ulteriormente negativo.

Dal punto di vista ambientale la regola fondamentale dello smaltimento vuole che i RSU, una volta scaricati dagli autocompattatori del servizio di raccolta comunale, percorrano le minori distanze possibili e per il minor tempo possibile fino all'abbancamento in discarica ed alla loro ricopertura giornaliera;

1.3 dal punto di vista cantieristico la realizzazione di un impianto di trattamento nel sito Colli con tutti i necessari presidi ambientali comporta un impegno temporale di almeno 3/4 mesi ed un onere economico non indifferente che appesantirà sensibilmente i costi del servizio di smaltimento.

2. Sotto il profilo operativo la soluzione progettualmente presentata, funzionalmente migliore sotto il profilo normativo ed ambientale, è semplice ed efficace e comporta una limitata occupazione di aree ed esecuzione di opere, così come rammostrato negli elaborati grafici allegati.

   Nell'**allegato A**, si individua planimetricamente che la superficie impegnata dall'impianto di trattamento in progetto e di servizio ai mezzi operativi è di soli mq. 7.024.

   In particolare, la sezione **allegato B** rammostra i volumi progettualmente in gioco:

   - mc. 90.000 esistente area a servizi tecnologici;
   - mc. 160.000 volume di scavo in ampliamento del sito;
   - mc. 120.000 per la realizzazione dell'area a servizi ed impianto di trattamento.

3. Sempre sotto il profilo operativo, nella gestione della discarica, operando in essa varie macchine operatrici, è comunque necessario disporre di un adeguato spazio per i continui interventi manutentivi e di riparazione dei mezzi, interventi che non possono essere effettuati in un sito collocato a distanza.

4. Peraltro, come risulta chiaramente dalla fotografia satellitare (**allegato C**) il sito Colli, sede del realizzando impianto provinciale di trattamento RSU con discarica di servizio, fino alla futura consegna all'Amministrazione Provinciale a seguito dell'impegno irrevocabile assunto in data 24 dicembre 2008 dalle ditte proprietarie Immobiliare Colli ed Idroedil è utilizzato per l'attività di recupero di rifiuti inerti in forza del nulla osta rilasciato dal Comune di Taggia in data 11 maggio 2006 ai sensi dell'articolo 33 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. (ora articolo 214 D.Lgs. 152/2006 ed articolo 25 della L.R. 18/99).

   Dalla stessa foto satellitare si percepisce chiaramente che la sovrapposizione di due attività, recupero inerti ed impianto di trattamento RSU è quantomeno assai problematica.

5. Sotto il profilo della rilevanza degli scavi in roccia con la soluzione progettualmente presentata si è già visto al precedente paragrafo 2) che il volume necessario per la formazione dell'area a servizi per l'impianto di trattamento RSU e gli spazi di manovra dei mezzi operativi è relativamente contenuto, comportando un maggior scavo di 120.000 mc, a fronte dei quali vi sono indubbi vantaggi di impatto ambientale ed in particolare:

   - la contiguità dell'impianto di trattamento con l'area di abbancamento con conseguente riduzione del tempo di esposizione dei rifiuti;

   - Il contenimento dell'impianto di trattamento in un bacino chiuso, non visibile da qualsiasi punto di osservazione a terra;

   - realizzazione, manutenzione e monitoraggio di un unico sistema di presidi ambientali, specialmente per il percolato e le acque di prima pioggia.

6. Più in generale viene richiesto un approfondimento progettuale per verificare la possibilità di una drastica riduzione degli scavi in roccia che ammontano, nel progetto presentato, a 280.000 mc. in banco, una volta chiarita la difficoltà di realizzare l'impianto di trattamento nel sito Colli.

   Sul tema possono essere ripresi gli approfondimenti tecnici già effettuati per l'impianto precedentemente autorizzato, sviluppati in sede di VIA di cui al D.G.R. n. 1884 del 30 dicembre 2008.

   In particolare :

   - Il fondo scavo della discarica, alla stessa quota del lotto precedente, è abbassata di circa 20 mt. rispetto alla quota dell'esistente area a servizi tecnologici, abbassamento reso necessario per il controllo, in fase di coltivazione, delle acque luride di percolazione; infatti, l'attuale area a servizi tecnologici è a livello esterno sul versante di Taggia.

   - per quanto la discarica possa essere diversamente conformata, la soluzione migliore è sempre quella che prevede la minore occupazione di aree e la più ridotta esposizione alla pioggia in fase di coltivazione, ricordando la notevole incidenza di produzione di percolato nelle discariche;

- comunque sia, infine, la conformazione del bacino della discarica con l'impianto di trattamento, il volume di scavo non cambia, dovendosi ripristinare il profilo originario nel crinale.

7. Per una completa disamina dell'analisi richiesta per il contenimento degli scavi, si è ipotizzata, infine, l'unica soluzione alternativa (teoricamente) possibile per la collocazione dell'impianto di trattamento con area a servizi, ovvero a ridosso, a monte, dell'attuale corpo di discarica e subito a valle del bacino della discarica in progetto (**allegato D**), sopra l'esistente area a servizi tecnologici.

   Questa ipotesi, già dall'elaborato grafico si dimostra inutile al fine della diminuzione degli scavi, non potendosi utilizzare per la coltivazione la parte sottostante e dovendosi, comunque, ripristinare il profilo originario del crinale, con inerti, anche in questo caso non potendosi procedere all'abbancamento di RSU tra i due corpi di discarica ultimati. Conseguentemente il bacino di abbancamento della discarica deve essere traslato verso monte senza alcuna modificazione della volumetria complessiva dell'impianto di discarica.

   Inoltre, questa ipotesi ha due insuperabili controindicazioni:

   - l'area operativa per l'impianto di trattamento RSU, le operazioni di carico – scarico, gli interventi di manutenzione e riparazione mezzi d'opera si collocherebbe tra due corpi di discarica, una a valle ultimato, ed uno a monte in coltivazione. L'ipotesi, se non altro dal punto di vista igienico – sanitario, è impraticabile.

   - la quota di calpestio dell'area a servizi in progetto, 40,5 mt., è scelta con particolare attenzione, dovendo permettere l'abbancamento dei RSU trattati, in ogni fase della coltivazione e, specialmente, nell'abbancamento della parte più alta.

     La quota dell'attuale area a servizi, 396,50 mt, non consente la coltivazione della discarica della parte più alta.

Conclusivamente: a parere del progettista la soluzione prospettata in progetto, peraltro adottata a seguito di molti e più ampi approfondimenti, risulta la meno impattante sotto ogni punto di vista ed, in particolare, anche dal punto di vista di minimizzare gli scavi in roccia.

Il Responsabile Tecnico

(Ing. Antonino Tetamo)

ALLEGATI:

allegato A: indicazione planimetrica superfici impegnate

allegato B: sezione con indicazione volumi progettualmente in gioco

allegato C: foto satellitare sito Collette Ozotto e sito Colli

allegato D: sezione indicativa soluzione alternativa

In merito al punto a) *"Sviluppo del progetto con l'alternativa di localizzare il capannone per l'impianto di separazione in area esterna al sito di Collette (ad esempio in una porzione del sottostante sito di Colli), drastica riduzione degli scavi in roccia e confronto degli impianti generati dalle differenti soluzioni"*

Uno sviluppo progettuale che prevedesse la collocazione dell'impianto di conferimento e trattamento dei RSU non strettamente connesso con l'abbancamento (come nel progetto presentato) avrebbe come unica soluzione tale collocazione nel sottostante sito Colli, come rammostrato nella fotografia satellitare allegata C.

L'analisi di questa soluzione alternativa alla proposta progettuale ha, però, numerosi aspetti negativi:

1. entro il corrente anno 2011 è previsto il collegamento della viabilità realizzata sul versante collinare di levante in stacco dallo svincolo autostradale Taggia – Sanremo est alla località Beuzi di Taggia, con apertura al traffico veicolare come strada comunale.

   Ciò comporterebbe, nell'ipotesi di localizzare l'impianto di trattamento dei RSU nel sito Colli, la formazione di due distinte unità per il conferimento dei RSU, la prima, appunto nel sito Colli ove verrebbero conferiti i RSU dagli enti conferitori e dove gli stessi verrebbero sottoposti alle operazioni di tritovagliatura e la seconda unità sarebbe costituita dalla discarica di Collette, sul crinale collinare ove vengono effettuate le operazioni di biostabilizzazione della frazione organica e dell'abbancamento in discarica.

   Uno schema operativo così immaginato avrebbe le seguenti controindicazioni:

   1.1 Dal punto di vista normativo, le due unità sono del tutto distinte, ciò significa che:

   - anche nel sito Colli devono essere previsti e realizzati tutti i presidi ambientali, oggi concentrati solo a Collette; di particolare importanza e difficoltà è il controllo delle acque luride prodotte nella fase del trattamento di RSU con la raccolta, altresì, delle acque di prima pioggia del piazzale di 7000 mq., tutte convogliate in vasche di accumulo e smaltite, come il percolato di discarica, in impianti autorizzati, con notevole aumento del costo del servizio; qui sopra, si osservi, abbiamo dimensionato l'ipotizzato impianto di trattamento nel sito Colli con superficie di 7.000 mq, ben superiore ai 2.850 mq. previsti in progetto nella discarica di Collette Ozotto. Il maggior dimensionamento è causato dalla necessità di eseguire tutte le operazioni di carico – scarico RSU e di trito vagliatura in capannone chiuso, per la maggior esposizione del sito Colli rispetto a Collette Ozotto;

- l'impianto di trattamento ipotizzato nel sito Colli dovrebbe, inoltre, essere recintato sia per i controlli in ingresso dei mezzi conferitori e per la consegna ai mezzi di trasporto della ditta Idroedil del RSU trattato in discarica dei formulari di trasporto di cui all'articolo 193 del D.Lgs. 193/2006, con l'ulteriore onere in accesso della discarica di Collette Ozotto del servizio di ricevimento dei formulari con conseguente doppia registrazione;

1.2 dal punto di vista ambientale, l'ipotesi di impianto di trattamento nel sito Colli è indubbiamente peggiorativa rispetto alla concentrazione dell'unico sito di Collette Ozotto di tutte le operazioni e di trattamento e di smaltimento dei RSU, ancorché le operazioni di carico – scarico e tritovagliatura vengano effettuate all'interno di un capannone chiuso .

Infatti, le operazioni di trattamento sono costituite essenzialmente da un processo di rottura dei contenitori dei RSU e dalla separazione della frazione organica putrida, costituendo l'operazione più impattante dell'intero ciclo di smaltimento; si dovranno, inoltre, prevedere trasporti separati con mezzi dell'impresa sia della frazione secca direttamente in discarica, sia della frazione umida alle celle di biostabilizzazione.

In particolare, il trasporto della frazione organica putrescente con autocarri sulla strada comunale di collegamento di Colli a Collette costituisce un impatto ambientale ulteriormente negativo.

Dal punto di vista ambientale la regola fondamentale dello smaltimento vuole che i RSU, una volta scaricati dagli autocompattatori del servizio di raccolta comunale, percorrano le minori distanze possibili e per il minor tempo possibile fino all'abbancamento in discarica ed alla loro ricopertura giornaliera;

1.3 dal punto di vista cantieristico la realizzazione di un impianto di trattamento nel sito Colli con tutti i necessari presidi ambientali comporta un impegno temporale di almeno 3/4 mesi ed un onere economico non indifferente che appesantirà sensibilmente i costi del servizio di smaltimento.

2. Sotto il profilo operativo la soluzione progettualmente presentata, funzionalmente migliore sotto il profilo normativo ed ambientale, è semplice ed efficace e comporta una limitata occupazione di aree ed esecuzione di opere, così come rammostrato negli elaborati grafici allegati.

   Nell'**allegato A**, si individua planimetricamente che la superficie impegnata dall'impianto di trattamento in progetto e di servizio ai mezzi operativi è di soli mq. 7.024.

   In particolare, la sezione **allegato B** rammostra i volumi progettualmente in gioco:

   - mc. 90.000 esistente area a servizi tecnologici;
   - mc. 160.000 volume di scavo in ampliamento del sito;
   - mc. 120.000 per la realizzazione dell'area a servizi ed impianto di trattamento.

3. Sempre sotto il profilo operativo, nella gestione della discarica, operando in essa varie macchine operatrici, è comunque necessario disporre di un adeguato spazio per i continui interventi manutentivi e di riparazione dei mezzi, interventi che non possono essere effettuati in un sito collocato a distanza.

4. Peraltro, come risulta chiaramente dalla fotografia satellitare (**allegato C**) il sito Colli, sede del realizzando impianto provinciale di trattamento RSU con discarica di servizio, fino alla futura consegna all'Amministrazione Provinciale a seguito dell'impegno irrevocabile assunto in data 24 dicembre 2008 dalle ditte proprietarie Immobiliare Colli ed Idroedil è utilizzato per l'attività di recupero di rifiuti inerti in forza del nulla osta rilasciato dal Comune di Taggia in data 11 maggio 2006 ai sensi dell'articolo 33 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. (ora articolo 214 D.Lgs. 152/2006 ed articolo 25 della L.R. 18/99).

   Dalla stessa foto satellitare si percepisce chiaramente che la sovrapposizione di due attività, recupero inerti ed impianto di trattamento RSU è quantomeno assai problematica.

5. Sotto il profilo della rilevanza degli scavi in roccia con la soluzione progettualmente presentata si è già visto al precedente paragrafo 2) che il volume necessario per la formazione dell'area a servizi per l'impianto di trattamento RSU e gli spazi di manovra dei mezzi operativi è relativamente contenuto, comportando un maggior scavo di 120.000 mc, a fronte dei quali vi sono indubbi vantaggi di impatto ambientale ed in particolare:

   - la contiguità dell'impianto di trattamento con l'area di abbancamento con conseguente riduzione del tempo di esposizione dei rifiuti;

   - Il contenimento dell'impianto di trattamento in un bacino chiuso, non visibile da qualsiasi punto di osservazione a terra;

   - realizzazione, manutenzione e monitoraggio di un unico sistema di presidi ambientali, specialmente per il percolato e le acque di prima pioggia.

6. Più in generale viene richiesto un approfondimento progettuale per verificare la possibilità di una drastica riduzione degli scavi in roccia che ammontano, nel progetto presentato, a 280.000 mc. in banco, una volta chiarita la difficoltà di realizzare l'impianto di trattamento nel sito Colli.

   Sul tema possono essere ripresi gli approfondimenti tecnici già effettuati per l'impianto precedentemente autorizzato, sviluppati in sede di VIA di cui al D.G.R. n. 1884 del 30 dicembre 2008.

   In particolare :

   - Il fondo scavo della discarica, alla stessa quota del lotto precedente, è abbassata di circa 20 mt. rispetto alla quota dell'esistente area a servizi tecnologici, abbassamento reso necessario per il controllo, in fase di coltivazione, delle acque luride di percolazione; infatti, l'attuale area a servizi tecnologici è a livello esterno sul versante di Taggia.

   - per quanto la discarica possa essere diversamente conformata, la soluzione migliore è sempre quella che prevede la minore occupazione di aree e la più ridotta esposizione alla pioggia in fase di coltivazione, ricordando la notevole incidenza di produzione di percolato nelle discariche;

- comunque sia, infine, la conformazione del bacino della discarica con l'impianto di trattamento, il volume di scavo non cambia, dovendosi ripristinare il profilo originario nel crinale.

7. Per una completa disamina dell'analisi richiesta per il contenimento degli scavi, si è ipotizzata, infine, l'unica soluzione alternativa (teoricamente) possibile per la collocazione dell'impianto di trattamento con area a servizi, ovvero a ridosso, a monte, dell'attuale corpo di discarica e subito a valle del bacino della discarica in progetto (**allegato D**), sopra l'esistente area a servizi tecnologici.

   Questa ipotesi, già dall'elaborato grafico si dimostra inutile al fine della diminuzione degli scavi, non potendosi utilizzare per la coltivazione la parte sottostante e dovendosi, comunque, ripristinare il profilo originario del crinale, con inerti, anche in questo caso non potendosi procedere all'abbancamento di RSU tra i due corpi di discarica ultimati. Conseguentemente il bacino di abbancamento della discarica deve essere traslato verso monte senza alcuna modificazione della volumetria complessiva dell'impianto di discarica.

   Inoltre, questa ipotesi ha due insuperabili controindicazioni:

   - l'area operativa per l'impianto di trattamento RSU, le operazioni di carico – scarico, gli interventi di manutenzione e riparazione mezzi d'opera si collocherebbe tra due corpi di discarica, una a valle ultimato, ed uno a monte in coltivazione. L'ipotesi, se non altro dal punto di vista igienico – sanitario, è impraticabile.

   - la quota di calpestio dell'area a servizi in progetto, 40,5 mt., è scelta con particolare attenzione, dovendo permettere l'abbancamento dei RSU trattati, in ogni fase della coltivazione e, specialmente, nell'abbancamento della parte più alta.

     La quota dell'attuale area a servizi, 396,50 mt, non consente la coltivazione della discarica della parte più alta.

Conclusivamente: a parere del progettista la soluzione prospettata in progetto, peraltro adottata a seguito di molti e più ampi approfondimenti, risulta la meno impattante sotto ogni punto di vista ed, in particolare, anche dal punto di vista di minimizzare gli scavi in roccia.

Il Responsabile Tecnico

(Ing. Antonino Tetamo)

ALLEGATI:

allegato A: indicazione planimetrica superfici impegnate

allegato B: sezione con indicazione volumi progettualmente in gioco

allegato C: foto satellitare sito Collette Ozotto e sito Colli

allegato D: sezione indicativa soluzione alternativa

In merito al punto a) *"Sviluppo del progetto con l'alternativa di localizzare il capannone per l'impianto di separazione in area esterna al sito di Collette (ad esempio in una porzione del sottostante sito di Colli), drastica riduzione degli scavi in roccia e confronto degli impianti generati dalle differenti soluzioni"*

Uno sviluppo progettuale che prevedesse la collocazione dell'impianto di conferimento e trattamento dei RSU non strettamente connesso con l'abbancamento (come nel progetto presentato) avrebbe come unica soluzione tale collocazione nel sottostante sito Colli, come rammostrato nella fotografia satellitare allegata C.

L'analisi di questa soluzione alternativa alla proposta progettuale ha, però, numerosi aspetti negativi:

1. entro il corrente anno 2011 è previsto il collegamento della viabilità realizzata sul versante collinare di levante in stacco dallo svincolo autostradale Taggia – Sanremo est alla località Beuzi di Taggia, con apertura al traffico veicolare come strada comunale.

   Ciò comporterebbe, nell'ipotesi di localizzare l'impianto di trattamento dei RSU nel sito Colli, la formazione di due distinte unità per il conferimento dei RSU, la prima, appunto nel sito Colli ove verrebbero conferiti i RSU dagli enti conferitori e dove gli stessi verrebbero sottoposti alle operazioni di tritovagliatura e la seconda unità sarebbe costituita dalla discarica di Collette, sul crinale collinare ove vengono effettuate le operazioni di biostabilizzazione della frazione organica e dell'abbancamento in discarica.

   Uno schema operativo così immaginato avrebbe le seguenti controindicazioni:

   1.1 Dal punto di vista normativo, le due unità sono del tutto distinte, ciò significa che:

   - anche nel sito Colli devono essere previsti e realizzati tutti i presidi ambientali, oggi concentrati solo a Collette; di particolare importanza e difficoltà è il controllo delle acque luride prodotte nella fase del trattamento di RSU con la raccolta, altresì, delle acque di prima pioggia del piazzale di 7000 mq., tutte convogliate in vasche di accumulo e smaltite, come il percolato di discarica, in impianti autorizzati, con notevole aumento del costo del servizio; qui sopra, si osservi, abbiamo dimensionato l'ipotizzato impianto di trattamento nel sito Colli con superficie di 7.000 mq, ben superiore ai 2.850 mq. previsti in progetto nella discarica di Collette Ozotto. Il maggior dimensionamento è causato dalla necessità di eseguire tutte le operazioni di carico – scarico RSU e di trito vagliatura in capannone chiuso, per la maggior esposizione del sito Colli rispetto a Collette Ozotto;

- l'impianto di trattamento ipotizzato nel sito Colli dovrebbe, inoltre, essere recintato sia per i controlli in ingresso dei mezzi conferitori e per la consegna ai mezzi di trasporto della ditta Idroedil del RSU trattato in discarica dei formulari di trasporto di cui all'articolo 193 del D.Lgs. 193/2006, con l'ulteriore onere in accesso della discarica di Collette Ozotto del servizio di ricevimento dei formulari con conseguente doppia registrazione;

1.2 dal punto di vista ambientale, l'ipotesi di impianto di trattamento nel sito Colli è indubbiamente peggiorativa rispetto alla concentrazione dell'unico sito di Collette Ozotto di tutte le operazioni e di trattamento e di smaltimento dei RSU, ancorché le operazioni di carico – scarico e tritovagliatura vengano effettuate all'interno di un capannone chiuso .

Infatti, le operazioni di trattamento sono costituite essenzialmente da un processo di rottura dei contenitori dei RSU e dalla separazione della frazione organica putrida, costituendo l'operazione più impattante dell'intero ciclo di smaltimento; si dovranno, inoltre, prevedere trasporti separati con mezzi dell'impresa sia della frazione secca direttamente in discarica, sia della frazione umida alle celle di biostabilizzazione.

In particolare, il trasporto della frazione organica putrescente con autocarri sulla strada comunale di collegamento di Colli a Collette costituisce un impatto ambientale ulteriormente negativo.

Dal punto di vista ambientale la regola fondamentale dello smaltimento vuole che i RSU, una volta scaricati dagli autocompattatori del servizio di raccolta comunale, percorrano le minori distanze possibili e per il minor tempo possibile fino all'abbancamento in discarica ed alla loro ricopertura giornaliera;

1.3 dal punto di vista cantieristico la realizzazione di un impianto di trattamento nel sito Colli con tutti i necessari presidi ambientali comporta un impegno temporale di almeno 3/4 mesi ed un onere economico non indifferente che appesantirà sensibilmente i costi del servizio di smaltimento.

2. Sotto il profilo operativo la soluzione progettualmente presentata, funzionalmente migliore sotto il profilo normativo ed ambientale, è semplice ed efficace e comporta una limitata occupazione di aree ed esecuzione di opere, così come rammostrato negli elaborati grafici allegati.

   Nell'**allegato A**, si individua planimetricamente che la superficie impegnata dall'impianto di trattamento in progetto e di servizio ai mezzi operativi è di soli mq. 7.024.

   In particolare, la sezione **allegato B** rammostra i volumi progettualmente in gioco:

   - mc. 90.000 esistente area a servizi tecnologici;
   - mc. 160.000 volume di scavo in ampliamento del sito;
   - mc. 120.000 per la realizzazione dell'area a servizi ed impianto di trattamento.

3. Sempre sotto il profilo operativo, nella gestione della discarica, operando in essa varie macchine operatrici, è comunque necessario disporre di un adeguato spazio per i continui interventi manutentivi e di riparazione dei mezzi, interventi che non possono essere effettuati in un sito collocato a distanza.

4. Peraltro, come risulta chiaramente dalla fotografia satellitare (**allegato C**) il sito Colli, sede del realizzando impianto provinciale di trattamento RSU con discarica di servizio, fino alla futura consegna all'Amministrazione Provinciale a seguito dell'impegno irrevocabile assunto in data 24 dicembre 2008 dalle ditte proprietarie Immobiliare Colli ed Idroedil è utilizzato per l'attività di recupero di rifiuti inerti in forza del nulla osta rilasciato dal Comune di Taggia in data 11 maggio 2006 ai sensi dell'articolo 33 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. (ora articolo 214 D.Lgs. 152/2006 ed articolo 25 della L.R. 18/99).

   Dalla stessa foto satellitare si percepisce chiaramente che la sovrapposizione di due attività, recupero inerti ed impianto di trattamento RSU è quantomeno assai problematica.

5. Sotto il profilo della rilevanza degli scavi in roccia con la soluzione progettualmente presentata si è già visto al precedente paragrafo 2) che il volume necessario per la formazione dell'area a servizi per l'impianto di trattamento RSU e gli spazi di manovra dei mezzi operativi è relativamente contenuto, comportando un maggior scavo di 120.000 mc, a fronte dei quali vi sono indubbi vantaggi di impatto ambientale ed in particolare:

   - la contiguità dell'impianto di trattamento con l'area di abbancamento con conseguente riduzione del tempo di esposizione dei rifiuti;

   - Il contenimento dell'impianto di trattamento in un bacino chiuso, non visibile da qualsiasi punto di osservazione a terra;

   - realizzazione, manutenzione e monitoraggio di un unico sistema di presidi ambientali, specialmente per il percolato e le acque di prima pioggia.

6. Più in generale viene richiesto un approfondimento progettuale per verificare la possibilità di una drastica riduzione degli scavi in roccia che ammontano, nel progetto presentato, a 280.000 mc. in banco, una volta chiarita la difficoltà di realizzare l'impianto di trattamento nel sito Colli.

   Sul tema possono essere ripresi gli approfondimenti tecnici già effettuati per l'impianto precedentemente autorizzato, sviluppati in sede di VIA di cui al D.G.R. n. 1884 del 30 dicembre 2008.

   In particolare :

   - Il fondo scavo della discarica, alla stessa quota del lotto precedente, è abbassata di circa 20 mt. rispetto alla quota dell'esistente area a servizi tecnologici, abbassamento reso necessario per il controllo, in fase di coltivazione, delle acque luride di percolazione; infatti, l'attuale area a servizi tecnologici è a livello esterno sul versante di Taggia.

   - per quanto la discarica possa essere diversamente conformata, la soluzione migliore è sempre quella che prevede la minore occupazione di aree e la più ridotta esposizione alla pioggia in fase di coltivazione, ricordando la notevole incidenza di produzione di percolato nelle discariche;

- comunque sia, infine, la conformazione del bacino della discarica con l'impianto di trattamento, il volume di scavo non cambia, dovendosi ripristinare il profilo originario nel crinale.

7. Per una completa disamina dell'analisi richiesta per il contenimento degli scavi, si è ipotizzata, infine, l'unica soluzione alternativa (teoricamente) possibile per la collocazione dell'impianto di trattamento con area a servizi, ovvero a ridosso, a monte, dell'attuale corpo di discarica e subito a valle del bacino della discarica in progetto (**allegato D**), sopra l'esistente area a servizi tecnologici.

   Questa ipotesi, già dall'elaborato grafico si dimostra inutile al fine della diminuzione degli scavi, non potendosi utilizzare per la coltivazione la parte sottostante e dovendosi, comunque, ripristinare il profilo originario del crinale, con inerti, anche in questo caso non potendosi procedere all'abbancamento di RSU tra i due corpi di discarica ultimati. Conseguentemente il bacino di abbancamento della discarica deve essere traslato verso monte senza alcuna modificazione della volumetria complessiva dell'impianto di discarica.

   Inoltre, questa ipotesi ha due insuperabili controindicazioni:

   - l'area operativa per l'impianto di trattamento RSU, le operazioni di carico – scarico, gli interventi di manutenzione e riparazione mezzi d'opera si collocherebbe tra due corpi di discarica, una a valle ultimato, ed uno a monte in coltivazione. L'ipotesi, se non altro dal punto di vista igienico – sanitario, è impraticabile.

   - la quota di calpestio dell'area a servizi in progetto, 40,5 mt., è scelta con particolare attenzione, dovendo permettere l'abbancamento dei RSU trattati, in ogni fase della coltivazione e, specialmente, nell'abbancamento della parte più alta.

     La quota dell'attuale area a servizi, 396,50 mt, non consente la coltivazione della discarica della parte più alta.

Conclusivamente: a parere del progettista la soluzione prospettata in progetto, peraltro adottata a seguito di molti e più ampi approfondimenti, risulta la meno impattante sotto ogni punto di vista ed, in particolare, anche dal punto di vista di minimizzare gli scavi in roccia.

Il Responsabile Tecnico

(Ing. Antonino Tetamo)

ALLEGATI:

allegato A: indicazione planimetrica superfici impegnate

allegato B: sezione con indicazione volumi progettualmente in gioco

allegato C: foto satellitare sito Collette Ozotto e sito Colli

allegato D: sezione indicativa soluzione alternativa